



Videoguida

Rete 1, ore 21,55

«Paisà»: simbolo di un'epoca del nostro cinema



Paisà, (in onda sulla Rete 3 alle 21.55) anche per chi lo avesse già visto più volte, è sempre un appuntamento con il grande cinema e con le pagine più drammatiche (ma anche più esaltanti) della nostra storia. Girato nel 1946, è senza dubbio il capolavoro di Roberto Rossellini, ed è probabilmente il più bel film del neorealismo italiano: più di La terra trema, più di Ladri di biciclette. È scusate se è poco.

Accena un anno prima, Rossellini ci aveva dato il grande romanzo di Roma città aperta, ambientato nella capitale appena prima della liberazione. Paisà ne costituisce il seguito sia dal punto di vista storico che da quello narrativo. Strutturalmente, Paisà è una raccolta di novelle, sei episodi che nella loro stringatezza e nella loro cruda oggettività (sono questi i pregi del neorealismo autentico) hanno fatto pensare a Verga. Storicamente, l'occhio della cinepresa risale la penisola insieme alle truppe alleate, senza per altro lasciarsi coinvolgere in alcuna enfasi trionfalistica. L'ultimo episodio si chiude anzi in tragedia, e le parole finali del narratore (Que-

Rete 1, ore 15,05

Edoardo Bennato canta il suo Pinocchio



Qualche anno fa Edoardo Bennato (quando ancora era l'idolo indiscusso della nuova generazione di cantautori) incise un disco intitolato Edoardo senza fili che provocò un gran clamore dentro e fuori gli ambienti degli appassionati di musica. Era un disco ironico e metaforico. E a tema, per altro: protagonista delle varie storie cantate era Pinocchio e intorno a lui fiorivano (rivisti e corretti) tutti i personaggi del mondo di Collodi. Mangiafuoco era il tirafili di una società corrotta e antidemocratica. Il gatto e la

volpe apparivano come due famelici organizzatori musicali che tentavano di ingannare Pinocchio, promettendogli un mondo di ricchezza e lunghe presenze nella «hit parade» in cambio delle famose quattro monete. La fata, poi, era una donna così tante, maltrattata e sfruttata dalla società maschilista. Da quel disco Bennato (nella foto) trasse uno speciale televisivo, che oggi viene riproposto da tutti i personaggi del mondo di Collodi. Mangiafuoco era il tirafili di una società corrotta e antidemocratica. Il gatto e la

Rete 2, ore 20,30

Da dove nasce il mito di Marlon Brando?



La grandezza di Marlon Brando (nella foto) ormai travalica ogni misura. Anzi, le sue aspirazioni sempre più rare nella cinematografia recente hanno contribuito a rendere ancora più misterioso il suo mito. Per questo ha suscitato tanto interesse lo special televisivo che gli ha dedicato la Rete 2 nel corso del ciclo intitolato ai «Ribelli di Hollywood». Di questa trasmissione, stasera va in onda la seconda parte alle 22.30. Nel

corso del programma curato da Claudio Mascenza, si potranno vedere alcune sequenze dei suoi più recenti film di maggior successo (Quel che il padrino, La caccia, I due volti della vendetta e La formula). Alla sua ex moglie Anna Kashfi, agli attori Susantha York, Jane Fonda e Glenn Ford e al regista Bernardo Bertolucci è affidato il ruolo di «trattatista» del grande personaggio. Anthony Quinn, infine, alla propria maniera, svelerà tutto il bene e il male di Marlon.

Rete 3, ore 19,25

Ecco il Monte Bianco, «Tetto d'Europa»

Tetto d'Europa è il titolo di una trasmissione di Nazareno Marinoni, in onda sulla Rete 3 alle 19.25, dedicata al Monte Bianco. Si tratta di un ritratto della montagna più celebre e mitica delle Alpi. Ma fra una descrizione e l'altra, il programma cercherà anche di fare il punto su che cosa è cambiato nell'alpino italiano e tenterà anche di spiegare, perché questo sport trova sempre più appassionati.

Italia 1, ore 22,15

Il mistero dello specchio diabolico

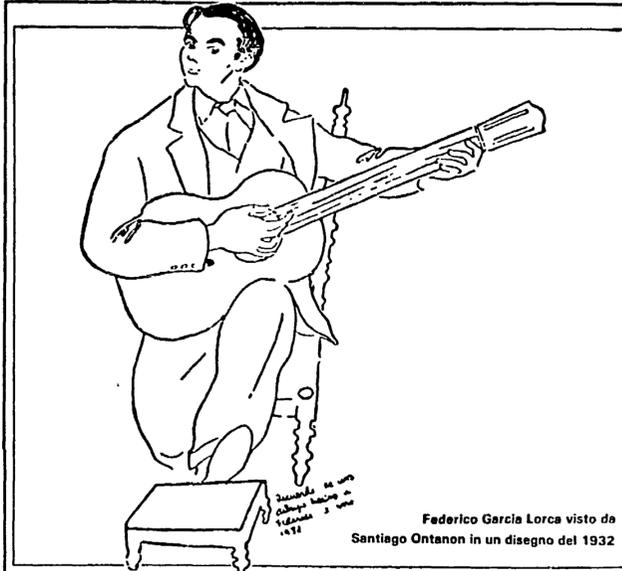
Continuava su Italia 1 alle 22.15 la serie di telefilm intitolati «I racconti del brivido». La puntata di questa sera si chiama T2 - TELEGIORNO e ci presenta e promette colpi di scena in abbondanza. Vi si racconta infatti di uno specchio malefico acquistato dalla solita affascinante antiquaria che ignora completamente le diaboliche proprietà dell'oggetto. E naturalmente nell'ombra si muove una setta segreta decisa ad accaparrarsi il terribile specchio...

«Poeti di frontiera» nelle Marche Nuovi gruppi giovanili insieme a Roma

Si svolgerà dal 9 al 16 settembre a Cartoceto, in provincia di Pesaro la manifestazione «Poeti di frontiera» dedicata ai poeti marchigiani Pierantoni, Martelli, De Signoribus, Garufi, Fagnanelli. Costruito si confronteranno nelle letture di poesie con i componenti della rivista romana «Stilb»: Doplicher, Fontanella, Ruffilli e Guzzi. Le letture saranno precedute dalla presentazione del libro «Poeti di frontiera» curata da Franco Mancinelli e con la postfazione di Giuliano Manacorda.

È morto Antonio Mairena Anche la Cina alla mostra del libro in URSS

MADRID — Uno dei più famosi cantanti di flamenco, Antonio Mairena, è morto oggi a Siviglia. Antonio Cruz Garcia era nato nel 1909 a Mairena del Alcor (Siviglia), da una povera famiglia gitana e prese il suo nome artistico dalla cittadina natale. Antonio Mairena, voce ormai leggendaria del «cante jondo», aveva scritto insieme al poeta Ricardo Molina il libro «Mundos y formas del canto flamenco» e aveva ricevuto recentemente dalle mani di re Juan Carlos la medaglia delle Belle arti.



Benevento '83 Mariano Rigillo ha messo in scena «Nozze di sangue» pensando un po' ai surrealisti e un po' alle immagini del padre del cubismo

Lorca, fratello di Picasso

Dal nostro inviato

BENEVENTO — Da Napoli alla Spagna, il passo non è poi troppo lungo. Ed ecco, terza proposta della rassegna intitolata al Teatro tetro e altro, Voce di sangue di Federico Garcia Lorca, allestito da Mariano Rigillo con la cooperativa Teatroggi, che da qualche anno ha preso anche il nome di Bruno Cirino, suo indimenticabile animatore.

giare, in modo sintetico, i diversi quadri ambientali, le luci vengono opportunamente dosate, gli interpreti si calano nei ruoli. Dai costumi (di Maria Rosaria Donadio) alle cornice, bianco e nero dominano, con rari accenti di altri colori, di valore allusivo. In bianco è lo Sposo, in nero è Leonardo; costui è stato a lungo fidanzato (ma non amante, poiché lei rivendica fino all'ultimo la propria verginità) della ragazza che ora il rivale impalma: Leonardo si è intanto ammogliato con un'altra donna, ed è divenuto padre, ma l'antica fiamma non si è spenta; durante la festa di matrimonio, Leonardo e la novella Sposa fuggono insieme a cavallo, inseguiti dallo Sposo, dai suoi parenti e amici. L'esito è la dura solitudine di due vedove, specchio di una più vasta segregazione e umiliazione del mondo femminile, che è motivo ricorrente nel teatro di Lorca.

rore parla impersonare da un attore tozzo e barbuto), la Luna, con la sua pallida velatura e il suo corteggio di tenere fanciulle. In accordo col timbro mitico, leggendario e musicale di cui si diceva prima — la musica ha pure qui un suo ruolo diretto, mediante la suggestiva partitura creata da Horacio Salinas degli Inti Iliriani, ed eseguita a vista (chitarra, violino, flauto sono gli strumenti) — la recitazione evita le forzature e i sovratoni; tende, piuttosto, a un'espressività concentrata, perfino sommersa nel caso di Leonardo, che lo stesso Rigillo incarna con assoluta discrezione. E Regina Bianchi dice bene la parte di una Madre più dolente che vendicativa, altera soltanto del proprio strazio, vivente immagine di un grido ricacciato verso la sua oscura radice. La disarmonia, delusa fiducia della Sposa, si riflette nell'onesta maschera di Fabrizio Pucci, la frustrata passione della Sposa trova una rispondenza abbastanza efficace nei modi ora bruschi ora sfuggenti di Cloris Brosca. Altri nomi da citare, nella nutrita compagnia, quelli di Raffaele Giangrande, Fulvia Carotenuto, Tiziana Bergamaschi, Angela Cardile, Marina Ruffo, Patrizia Albano. Certo, lo splendore dei versi lorchiani non riluce sempre come dovrebbe, ma ciò non toglie al programma, l'autore della versione italiana? non è dei più facili. Per altro il pubblico ha accolto lo spettacolo (che si dà qui al Teatro Massimo ancora oggi, e a ottobre comincerà un ampio giro per l'Italia) con grande entusiasmo.

Aggeo Savio



Johann Sebastian Bach

Il concerto A Torino l'opera alla quale il musicista lavorò per 30 anni

Il mistero di Bach chiuso in una Messa

TORINO — Nel diluvio di musica — di buona musica — del settembre torinese, la Messa in si minore di Bach si è imposta, e non poteva essere diversamente, come uno dei momenti più prestigiosi. La Grande Messa, come l'hanno ribattezzata i posteri, è infatti una di quelle opere che non finiscono di stupire l'ascoltatore per la genialità della costruzione, mentre gli studiosi continuano a costruirsi sui suoi enigmi. Vi è un mistero attorno alla nascita di quest'opera che la rende simile alle cattedrali del medioevo, costruite da anonime mani e con le pietre tratte dalle cave o da monumenti più antichi, rimodellate per la nuova funzione. Quando la si ascolta — come ora nell'Auditorium della Rai, dove è stata realizzata da un'orchestra toscana e da un coro inglese — sembra un blocco unico, grandioso e compatto. In realtà fu costruita a pezzi, durante un trentennio, e «messa assieme» negli ultimi anni della vita di Bach.

Conoscendo e perché resta misterioso. Sappiamo — come spiega Alberto Basso che da anni lavora alla definitiva biografia del maestro — che Giovanni Sebastiano scrisse dapprima nel 1724, un Sanctus per la chiesa di Lipsia. Poi, quasi una decina d'anni dopo, nel '33, annotò il Kyrie e il Gloria e l'invio al nuovo Duca di Sassonia da cui sperava la nomina a Compositore di Corte. Si ignora invece quando siano stati composti il Credo e le parti finali: sappiamo soltanto che, attorno al 1748, Bach, ormai prossimo al termine della vita, preparò l'edizione completa della Messa, utilizzando, come già aveva fatto in precedenza, musiche vecchie e nuove. Poi il manoscritto passò nelle mani del figlio Filippo Emanuel per venir riscoperto ed eseguito, prima a frammenti e poi integralmente, nei primi decenni dell'Ottocento. L'autore non l'ascoltò mai né spiegò — o almeno nessuna spiegazione è giunta sino a noi — perché abbia deciso di completare l'enorme lavoro destinato ai posteri. I suoi contemporanei, ormai, non si curavano più di lui; lo consideravano un musicista fuori-moda che si ostinava ad elevare massicce cattedrali di suoni, mentre il mondo si avviava alla frivolezza roccò del nuovo stile galante.

Il nostro tempo, devoto alla filologia, privilegia invece complessi più ridotti e «autentici», simili a quelli dell'epoca di Bach che, per la verità, ne lamentava l'esiguità e l'ineadeguatezza. L'esecuzione torinese rappresenta un efficace compromesso tra gli estremi: un'orchestra cameristica, quella Regionale Toscana, accoppiata ad uno di quegli educatissimi cori inglesi, specializzati nello stile settecentesco. Lo Schütz Choir di Londra, con i suoi ventidue elementi, comprende anche i solisti che, di volta in volta, escono dall'assieme per realizzare le numerose e difficili arie di cui è costellata la partitura.

Il risultato è un Bach stilisticamente appropriato: misurato ma non povero, con una tendenza — accentuata dal direttore, anch'egli inglese, Roger Norrington —, ad esaltare sia l'esseranza delle parti celebrative, sia la spettacolarità della costruzione. Un Bach, insomma, affrontato con vivacità, non senza qualche rischio nell'equilibrio degli strumenti e delle voci, impegnati talora oltre le proprie possibilità; ma nel complesso ammirevoli per impegno di fronte a un'opera in ogni senso smisurata.

Il pubblico che affollava la vasta sala dell'Auditorium l'ha compreso bene, dedicando applausi vibranti a tutti gli interpreti e festeggiando, in particolare, i solisti del coro e dell'orchestra toscana che hanno dimostrato, di volta in volta, la propria maturità.

Rubens Tedeschi

Programmi Tv

- Rete 1
13.00 ANTOLOGIA DELLA DANZA MODERNA: «The Catherine Wheel»
13.30 TELEGIORNALE
13.45 PIANO, PIANO, DOLCE CARLOTTA - Film di Robert Aldrich, con Bette Davis, Olivia De Havilland
15.50 MISTER FANTASY - Musica da vedere
16.40 CON UN COLPO DI BACCHETTA
17.00-19.45 FRESCO FRESCO - Musica, spettacolo e attualità
18.50 SPORT IN CONCERTO - Musica e sport: previsioni del tempo
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
20.30 IL RITORNO DEL SANTO - ex caso Obano, Telefilm
21.28 CACCIA AL TESORO - Gioco televisivo a premi. Questa sera: Vercois
22.25 TELEGIORNALE
22.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.55 MERCOLEDÌ SPORT - Rovesto: atletica leggera; al termine: TG1 NOTTE - OGNI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

- Rete 2
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 STEREOESTATE - a cura di Daniela Pizzi
13.50 UNA NOTTE A VENEZIA - John Strauss, con Jeanette Scovotti, Wolfgang Brendel, Direttore Ernst Marzendorfer
15.25 A BRACCIA APERTE - Film di J. Lee-Tompson, con Shirley McLaine, Peter Ustinov
17-18.40 TANDEM ESTATE - Cartoni animati e telefilm
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 SPORT IN CONCERTO - Musica e sport: previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 HOLLYWOOD - I RIBELLI - «Marlon Brando» di Claudio Mascenza
21.35 CENTO RAGAZZE E UN MARRAIO - Film di Norman Taurog, con Elvis Presley, Stella Stevens
22.25 TG2 - STASERA
22.30 CENTO RAGAZZE E UN MARRAIO - Film 2° tempo
23.20 UNA SERATA PER L'AUTORE - 14° Premio Nazionale del Paradosi TG2 - STANOTTE

Scegli il tuo film

- PIANO... PIANO, DOLCE CARLOTTA (Rete 1, ore 13.45)
Dura la vita per il povero Joseph Cotten, alle prese con due terribili signore dello schermo come Bette Davis e Olivia De Havilland. In realtà, nel film diretto da Robert Aldrich nel 1965, la vittima è proprio Bette Davis, che vive sola ossessionata dal ricordo dell'amante e che è raggiunta dalla cugina e da un medico che cercano di farla ammettere.
CENTO RAGAZZE E UN MARRAIO (Rete 2, ore 21.35)
Il titolo originale è Girls, girls, girls! (Ragazze, ragazze, ragazze!). Sembra un titolo apotropaico per Elvis Presley, sempre circondato da garofole fanciulle: in questo caso più rigorosi, insieme presenzia affezionato di Jerry Lewis) Elvis è un povero marinaietto che si dà alla canzone per fare soldi e acquistare lo yacht dei suoi sogni. E le ragazze, le userà come equipaggio?
A BRACCIA APERTE (Rete 2, ore 15.25)
Esperta di film d'avventura, J. Lee Thompson condice qui la salsa con un po' di umorismo, raccontandoci i tragiciomici faterelli del regno meridionale di Fawz. C'è un sultano fanatico di rugly, una giornalista che si intrufola nell'harem, un pilota pazzo... C'è anche un buon cast, con il pacifico Peter Ustinov e la scatenata Shirley MacLaine.
NON SI UCCIDONO COSÌ ANCHE I CAVALLI (Retequattro, ore 21.30)
Certo, sappiamo benissimo che l'avete visto mille volte. Ma resta sempre un gran bel film, forse il migliore del Sidney Pollack coprodotto da Twentieth Century Fox, uno dei migliori reportage cinematografici dall'America della grande crisi. È la storia di una maratona di danze: coppie di ballerini si battono per un premio, una coppia si avvia a un destino tragico e composta da Jane Fonda e Michael Sarrazin. Ma attenzione a Susantha York e a un grande Gig Young nel ruolo del croce imbombaro.
SQUADRA ANTITRUFFA (Italia 1, ore 20.30)
Ritorna il maresciallo Nico Giraldi, interpretato come sempre dal barbuto e capcioso Tomas Milian, aiutato per l'occasione da un compagno detective inglese, David Warner, insieme presenzia affare la lotta per la successione. Vi si impegnano William Holden e Fredric March, ma la vera star è forse la bravissima Barbara Stanwyck.
ARCO DEI TRIONFI (Italia 1, ore 14.40)
Diretto da Lewis Milestone, regista di All'Opst niente di nuovo, e sempre tratto da un romanzo di Remarque, è un dramma bellico di snappo respiro (anche se la produzione, da tre ore e mezzo, lo ridusse alla metà). Tra gli interpreti Ingrid Bergman, Charles Boyer e Charles Laughton.

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23 Onda Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.58, 20.58, 22.58; 6.05 Musica: 7.30 Edicola, 7.40 Onda verde mare; 9.30 Onda verde mare; 10.30 Da Venezia cinema; 11.30 Le canzoni da ricordi; 11.34 Pane verde; 12.02 Viva la radio; 13.15 Musica; 13.45 Onda verde Europa; 15.10 Nord-Sud... a Venezia; 16.58 pagnotte; 17.25 Gabbroto; 17.58 epotessa; 18.27 È noto all'universo; 19.10 Ascolta la fa sera; 19.15 Carisma; 19.28 Onda verde mare; 19.30 Jazz; 20.50 Svezia musica; 21.15 Pazzo poeta; 21.27 Rapporto confidenziale; 21.50 «Con gente, con cortese»; 22.27 Audiodisco; 22.50 Musica; 23.05 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.11 giorn; 8.10 musica; 8.10 La salute del bambino; 8.45 Sono opera all'italiana; 10.30 La luna sul trono; 12.10-14.10 Trasmessa; 14.45 Europa; 15.10 Musica; 15.41 Sound-track; 15.50 Storia di arte; 15.50 Giro Economico; 15.57 Musica da passaggio; 16.32 Perché non ripartire?; 17.32 Il pomeriggio; 18.40 I racconti alla radio; 19.50 Una finestra sulla musica; 20.55 Sera d'estate; 21.50 Una pianoforte.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 21.15, 6.55, 8.30 il concerto; 7.30 Prima pagina 10 «Ora» D; 11.50 Pomeriggio musica; 15.15 Cultura temi e problemi; 15.30 Un certo discorso; 17.19 Spasore; 21.10 Rievoca; 21.10 Musica e pensiero; 22.30 America coast to coast; 23.10 jazz; 23.40 il racconto.